

IL NUOVO MONDO | 9

Collana diretta da
CLARA BARTOCCI



MORLACCHI EDITORE U.P.

Collana
IL NUOVO MONDO

Direttore
Clara Bartocci (Università di Perugia)

Comitato scientifico
Franco Marengo (Università di Torino)
Rosanna Camerlingo (Università di Perugia)
Andrea Mariani (Università di Chieti-Pescara)
Laura Coltelli (Università di Pisa)
Luca Codignola (Università di Genova)
Daniele Fiorentino (Università di Roma "Tre")

* * *

Questo volume è *peer-reviewed*
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

WILLIAM PENN

BREVI SCRITTI PER LA PENNSYLVANIA

a cura di

Clara Bartocci e Marinella Salari

Morlacchi Editore U.P.

In copertina e nella pagina di guardia: «Arte della vera navigazione con il regimento della tramontana et del sole, di Gio. Francesco Monno», 1633. Per gentile concessione della Biblioteca Universitaria di Genova (F.VII 4). Autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 30 maggio 2006, n. prot. 1812/IV. Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

In copertina, nel riquadro: ritratto di William Penn, ad opera di Francis Place (1698 circa), Historical Society of Pennsylvania.

Traduzione di Clara Bartocci e Marinella Salari.

* * *

Redazione e grafica: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-010-0

copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com, www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2018 da Digital Print-Service, Segrate - MI.

Indice

Introduzione	ix
Bibliografia	xxxì
Avvertenza	xxxvii

* * *

WILLIAM PENN: BREVI SCRITTI PER LA PENNSYLVANIA

Lettera ai re degli indiani, 1681	3
Relazione sulla Provincia della Pennsylvania, 1681	7
Lettera al Comitato della Libera Società dei Mercanti, 1683	47
Un ulteriore resoconto sulla Provincia della Pennsylvania, 1685	99
<i>Note</i>	151

Introduzione

Fin dal primo documento che apre questa raccolta di scritti sulla Pennsylvania ad opera del suo fondatore William Penn, emerge la singolarità della posizione di questo personaggio nel panorama storico-politico inerente la vicenda della colonizzazione del Nuovo Mondo. In tutta la letteratura documentaria fiorita intorno al sorgere delle colonie inglesi in America, mai si era vista una lettera scritta da un europeo e avente come destinatari i nativi, malgrado fossero passati quasi ottanta anni dalla fondazione della prima colonia in Virginia (1607) e gli insediamenti inglesi lungo la costa atlantica – ad eccezione della Georgia – fossero stati ormai tutti stabiliti.

Chi è dunque questo personaggio e quale il suo background storico-culturale?

Uno sguardo anche sommario alla biografia di William Penn ne coglie immediatamente un carattere saliente: la capacità di vivere contemporaneamente in due mondi differenti, ricoprendo in entrambi un ruolo di primo piano. Si tratta di due mondi in senso fisico – fu una delle pochissime figure storiche ad essere insediata con autorevolezza sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo – ma anche in senso sociale, religioso e culturale: due orizzonti da cui prende forma un profilo di intellettuale e, al contempo, di uomo d'azione capace di operare nel mondo alto del potere nobiliare e in quello inquieto del

popolo subalterno, nel campo dell'autorità e in quello della ribellione.

Il primo tratto a emergere sembrerebbe essere proprio quello della ribellione, verso la figura paterna e verso l'istituzione religiosa dominante. William Penn nasce vicino Londra nell'ottobre 1644, in piena guerra civile. Il padre William Penn senior è ufficiale di marina e legato al re Carlo I, ma quando Oliver Cromwell prende il potere continua a svolgere i suoi compiti, diventando vice-ammiraglio e guadagnandosi dei possedimenti terrieri in Irlanda come ricompensa per il sostegno militare assicurato. La vita in mare tiene il padre a lungo lontano da casa e l'infanzia di William Penn passa in compagnia della madre, pervasa per questo da sentimenti di intensa solitudine¹. Nelle rare visite il padre gli appare come una figura estranea e autoritaria, probabilmente favorendo in lui una disposizione all'introspezione, ma anche a un ostinato spirito di resistenza: risalgono infatti alla primissima adolescenza le esperienze, da lui stesso raccontate, di un rapporto diretto con la divinità, che tende a prefigurarsi come unica guida spirituale².

Il trasferimento della famiglia Penn in Irlanda dopo il licenziamento del padre da parte di Cromwell, che lo sospetta di conservare simpatie per la corona inglese, porta a contatto il giovane William con un predicatore, Thomas Loe, appartenente alla comunità dei quaccheri,

1 "I was a child alone" ("Ero un bambino solitario"): così si descrive William Penn in una lettera del 22 novembre 1673. *The Papers of William Penn*. Eds. R.S. Dunn & M.M. Dunn. Vol. I: 265.

2 Per una lettura in chiave psicologica del profilo dell'autore, cfr. Mary Maples Dunn. "The Personality of William Penn". *The World of William Penn*. Eds. R.S. Dunn & M.M. Dunn: 3-14.

una delle tante ramificazioni della Chiesa protestante³. Le parole di Loe affermano la presenza in ogni uomo di una luce interiore rivelatrice della parola di Dio, confermando il giovane Penn nella sua precoce intuizione e avviandolo a una conversione che non mancherà di suscitare violente reazioni in ambito familiare. Nel frattempo, dopo la morte di Cromwell, il padre, che aiuta Carlo II a tornare sul trono, viene nominato cavaliere. L'aspirazione a ricevere un'educazione adeguata al suo rango porta il giovane Penn nel 1660 a Oxford per studiare storia e filosofia. Qui si trova a vivere due situazioni che lo indignano in ugual modo: da un lato il comportamento goliardico e trasgressivo di molti suoi colleghi universitari e dall'altro l'autoritarismo della struttura stessa che obbliga all'osservanza della religione anglicana, con partecipazione obbligatoria ai servizi religiosi e rispetto di un *dress code* a cui il giovane Penn rifiuta di adeguarsi. Questa insubordinazione gli costerà l'espulsione dall'Università per "anticonformismo". Il padre decide allora di mandarlo in Francia, dove frequenta con piacere la corte di Luigi XIV, ma lascia presto Parigi per l'Accademia di Saumur, presso la quale può seguire gli insegnamenti

3 George Fox (1624-1691) è considerato il fondatore della Società degli Amici (*Society of Friends*), chiamati sarcasticamente anche *Quakers* (tremolanti) per le vibrazioni che scuotevano il loro corpo nei momenti di intensa vicinanza con il divino. Dopo varie esperienze religiose, Fox giunge alla convinzione che le pur autorevoli Sacre Scritture non sono indispensabili alla salvezza dell'uomo, che sarà guidato da una luce interiore e non avrà bisogno di sacramenti, di gerarchie ecclesiastiche e di ritualità. Per questi principi sarà di frequente processato e imprigionato. Instancabile predicatore e viaggiatore, visiterà anche le colonie americane del Maryland e di Rhode Island, mentre in Olanda condividerà con William Penn nel 1677 un *tour* di proficui incontri e faticose missioni. Raccoglierà i suoi pensieri e soprattutto le sue carismatiche peregrinazioni in un *Diario* che sarà pubblicato postumo.

di Moses Amyraut, sostenitore di libertà e tolleranza in campo religioso.

Dopo soggiorni in altri paesi europei, ritorna in Inghilterra e partecipa con il padre alla guerra navale contro l'Olanda, a cui gli inglesi avevano strappato New Amsterdam, poi ribattezzata New York. Questo, insieme agli studi di giurisprudenza, sembrerebbe averlo ricollocato nell'ambito dell'influenza paterna, ma un altro soggiorno in Irlanda, nel 1667, segna definitivamente la sua adesione alla "Società" dei quaccheri, con cui condivide i principi di uguaglianza e di semplicità, il rifiuto della guerra, dei giuramenti, della deferenza verso i superiori.

È l'inizio di un periodo molto fertile dal punto di vista della sua produzione polemica in campo teologico e molto turbolento sul piano dell'azione politica, improntata all'antagonismo con il potere costituito, circostanze che fanno emergere la coesistenza della sua posizione di privilegio con una intensa dedizione alla causa dei quaccheri, perseguitati dal 1651. Viene più volte arrestato, rifiuta di essere "salvato" dalla sua condizione sociale, si spende generosamente per i suoi correligionari e mette in pratica le conoscenze legali acquisite: uno dei processi in cui è coinvolto nel 1670 è destinato a fare scuola nella giurisprudenza inglese perché sancisce il principio che una giuria non può essere condizionata, neppure dal giudice che conduce il processo. Questa esperienza è raccontata in *The People's Ancient and Just Liberties Asserted* (*La difesa degli antichi e giusti diritti del popolo*) e fa seguito a una prima serie di trattati di argomento religioso che segnano la sua ufficiale presa di posizione a favore dei quaccheri: *Truth Exalted* (*La verità esaltata*), *The Guide Mistaken* (*La guida sbagliata*) e soprattutto *No*

Cross, No Crown (Nessuna croce, nessuna corona), scritto mentre era in prigione nella Torre di Londra, e *Sandy Foundation Shaken* (Le fondamenta di sabbia sono scosse), in cui Penn affronta argomenti rischiosi come la Trinità e la divinità di Cristo.

Quando torna in Europa continentale, soprattutto Olanda e Germania, è per far conoscere le sue idee e incontrare i leader di alcune comunità vicine nello spirito ai principi quaccheri (labadisti, pietisti, quietisti ecc...), mentre fa richiesta al parlamento inglese di interventi legislativi che garantiscano la tolleranza religiosa. Nel 1671 scrive *Spirit of Truth* (Lo spirito di verità) in cui illustra i principi basilari della dottrina quacchera. Più tardi riunirà in una delle sue opere più popolari una serie di aforismi che costituiscono una sorta di testamento morale e spirituale: *Fruits of Solitude*, 1693 (*I frutti della solitudine*).

William Penn è quindi un quacchero e, come tale, convinto che in ogni individuo, donne e bambini inclusi, alberghi la luce interiore donatagli dallo Spirito Santo; ogni individuo, sentendosi ispirato, può parlare ai confratelli come se fosse un ministro di culto. Tutti coloro che sentono la voce di Dio fanno parte della chiesa, intesa in senso mistico, perché la chiesa come istituzione non esiste, come non esiste un clero né sono necessari i sacramenti. Importante è per i quaccheri seguire una condotta illuminata dalla semplicità e dalla non violenza, seguire in primo luogo l'esempio di Cristo di cui si definiscono "amici" come lo furono i primi discepoli, cui Gesù disse: "Io non vi chiamo più servi; perché il servo non sa quel che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite

dal Padre mio” (Giovanni 15, 15). Nella “Società degli Amici” non ci sono distinzioni di classe e sono bandite le forme di rispetto convenzionali come, ad esempio, quella di togliersi il cappello di fronte a qualcuno considerato più autorevole⁴. Pacifisti ad oltranza, i quaccheri sono contrari ai giuramenti e sono al contempo obbligati alla sincerità.

L’essersi convertito al quaccherismo e avere studiato legge sono i due elementi che hanno improntato tutta la vita di Penn, specialmente nel suo modo di rapportarsi al Nuovo Mondo. Il suo primo contatto con la realtà coloniale risale alla metà degli anni ’70, quando gli viene affidato un ruolo nella regolamentazione dell’insediamento quacchero nel West New Jersey. La prima preoccupazione è quella di scrivere per i coloni una Carta dei Diritti che garantisce un giusto processo con giuria, libertà di culto ed elezioni libere. Probabilmente in seguito a questa esperienza, William Penn matura la decisione di chiedere al re la concessione di un territorio in America che possa costituire un rifugio per i suoi “amici” quaccheri, ma anche per tutti i perseguitati per motivi

4 Il rifiuto dei quaccheri di avallare norme di comportamento che sottolineino l’appartenenza degli individui a classi sociali diverse li porta a una scelta linguistica molto criticata, ma che ha forse contribuito all’evoluzione dell’uso dei pronomi personali nella lingua inglese. I quaccheri ritengono che il pronome di seconda persona plurale *you* vada usato esclusivamente per indicare, appunto, una pluralità di persone, e non come forma di riverenza verso qualcuno considerato superiore per la sua posizione sociale. Si rivolgono quindi a tutti utilizzando il pronome di seconda persona singolare *thou* o *thee*, usato di solito nelle preghiere, in contesti informali o da superiore a inferiore. Nel secolo XVIII, anche come reazione all’usanza dei quaccheri, *thou* viene abbandonato in favore di *you* sia plurale che singolare, permanendo soltanto nella poesia o in alcune regioni del nord della Gran Bretagna (R. Brown & A. Gilman. “The Pronouns of Power and Solidarity”: 253-256).

religiosi. Il re, che era debitore di un'ingente somma nei confronti del padre, ormai defunto, e non vedeva con simpatia l'impegno politico e religioso del figlio, pensa probabilmente di saldare così il conto con la famiglia Penn e di liberarsi allo stesso tempo di quell'ampio numero di dissidenti religiosi che William avrebbe portato con sé. Si arriva così alla Patente Reale del 4 marzo 1681 che definisce i termini fisici e legali della colonia, a cui il re dà il nome di Pennsylvania in onore di William Penn padre, benché il figlio, come quacchero, si mostri piuttosto restio ad una così conclamata esposizione del proprio nome. Si segnala, per inciso, che la patente reale conteneva nella sua formulazione elementi di imprecisione e ambiguità che generarono una lunghissima disputa giudiziaria con Lord Baltimore, proprietario della confinante colonia del Maryland, cui accenna lo stesso Penn nel suo *Ulteriore resoconto sulla Provincia della Pennsylvania* (*infra*: 98-99 e nota 32: 155).



Malgrado tale controversia, Penn era comunque riuscito ad entrare in possesso di un'esorbitante estensione di terra, di poco più piccola della stessa Inghilterra, e subito pensò che avrebbe gettato il seme di una nazione diversa⁵; la sua sarebbe stata una comunità basata sulla regola della legge e non sul capriccio di tiranni e, difatti, non appena ricevette dal re la patente che lo legittimava a prendere possesso di quelle terre, si mise immediatamente al lavoro per stendere un piano di governo per la Pennsylvania, redigere delle norme, scrivere infine una Costituzione in cui fossero garantiti i principi di democrazia, libertà e giustizia. A tale scopo Penn consultò uomini politici e avvocati della Londra del tempo ed anche se furono necessarie diverse stesure prima di giungere ad una versione che soddisfacesse tutti, riuscì ad annettere alla forma di governo vera e propria una serie di leggi che salvaguardavano alcuni diritti fondamentali del popolo e che pubblicò insieme con il titolo: *Struttura del governo per la Provincia della Pennsylvania, in America, insieme con alcune leggi approvate in Inghilterra* (1682)⁶.

5 L'idea che le colonie possano essere "il seme di una nazione", da curare e nutrire perché diventino piante rigogliose, viene espressa più volte da William Penn (*infra*: 9) e compare anche in una lettera scritta all'amico Robert Turner proprio il giorno successivo all'assegnazione della Pennsylvania. *The Papers of William Penn*. Eds. R.S. Dunn & M.M. Dunn. Vol. I: 83. In un'opera precedente (*Reason against Railing*, 1673, cap.VII) aveva evocato l'immagine del seme per descrivere quell'elemento che all'interno dell'uomo può rispondere alla luce e che, una volta che il suolo è dissodato, può far crescere l'uomo nuovo nell'immagine di Cristo.

6 Tit. orig. *The Frame of Government of the Province of Pennsylvania in America: Together with Certain Laws Agreed upon in England by the Governor and Divers Freemen of the aforesaid Province*, 1682. Questo scritto e il *Saggio per la presente e futura pace d'Europa mediante l'istituzione di una Dieta europea e di un Parlamento* (1693) [tit. orig. *An Essay towards the Present and Future Peace of Europe* (1693)] sono stati tradotti in italiano da Cristina